



Care sorelle e cari fratelli, cari amici e care amiche, questo foglietto settimanale è uno strumento per mantenerci vicini tra di noi e per condividere una breve meditazione biblica e alcune informazioni in questo tempo in cui siamo tutte e tutti chiamati, per arginare il contagio del Covid 19, a non uscire dalle nostre abitazioni, anche se da lunedì prossimo 4 maggio ci sarà qualche possibilità in più di spostamento per andare a vedere le persone a noi care da cui siamo stati separati in questi mesi. Anche questa settimana il nostro foglietto riporta nel retro un estratto della meditazione del culto che il pastore Marchetti ha registrato e che sarà possibile vedere ed ascoltare dalla mattina di domenica 3 maggio. Ringraziamo ancora una volta Claudio Mioci che con una preziosa disponibilità cura ogni volta la ripresa, l'audio e il montaggio del culto. Per accedere al culto, basta andare sul sito [www.sangermano.chiesavaldese.org](http://www.sangermano.chiesavaldese.org) oppure sul canale *youtube* o sulla pagina *facebook* della Chiesa valdese di San Germano. Se poi qualcuno desidera avere il testo scritto della meditazione può comunicare il suo indirizzo di posta elettronica all'indirizzo email [rmarchetti@chiesavaldese.org](mailto:rmarchetti@chiesavaldese.org). Continuano anche, con una buona partecipazione, gli incontri *on line* del catechismo e del precatechismo, poiché grazie ad un *link* che ce lo consente, riusciamo a ritrovarci con i ragazzi e le nostre ragazze in una sorta di "stanza virtuale". Anche qui c'è da ringraziare una persona senza la quale questa attività non sarebbe stata possibile: lo studente della Facoltà valdese di teologia (nonché esperto informatico) Kassim Conteh, che è dallo scorso gennaio a San Germano per un periodo di prova in vista di un suo futuro ministero pastorale. Ricordiamo che, per ogni segnalazione o necessità, il pastore Ruggero Marchetti è sempre rintracciabile ai numeri **0121 58614** o **333 169 3877**.

**Importante!** Reiteriamo l'appello che vi abbiamo rivolto le settimane scorse. Vista la situazione, quest'anno non abbiamo potuto distribuire (né ricevere) le buste di contribuzione per la Pasqua, e il fatto di non aver potuto tenere il culto delle conferme delle delle Palme, né quelli della Settimana santa e della Domenica di Pasqua (oltre agli altri culti domenicali da ormai quasi due mesi a questa parte), ha significato tutta una serie di mancate collette. Le conseguenze, per quel che riguarda l'invio della nostra quota di contribuzione alla Tavola e per le finanze della nostra comunità, sono facilmente immaginabili. Vi chiediamo allora di compiere sin da adesso un piccolo, significativo gesto di attaccamento alla chiesa. Se potete, mettete già da parte la quota di contribuzione che, prima del contagio, ciascuno di voi si proponeva di versare per la Pasqua, e anche il denaro che non avete potuto donare nelle collette che non ci sono state. Così quando (speriamo presto) l'emergenza sarà finita e potremo di nuovo uscire da casa e a ritrovarci insieme nel nostro tempio, potrete dare quello che avreste voluto e non avete potuto dare. Riportiamo anche, per eventuali versamenti, l'IBAN del Concistoro chiesa valdese di San Germano Chisone: **IT21R030690960610000116714**.

Grazie,

il Concistoro

il pastore

Nel discorso ai discepoli in *Giovanni 15*, Gesù – come sul *Monte Sinai* Dio a Israele – si presenta loro, in maniera solenne, come la "vera vite".

E come le "dieci parole" sono sgorgate fuori spontaneamente dall'auto-presentazione del Signore come il liberatore del suo popolo, così qui tutto nasce dall'auto-presentazione di Gesù: per il fatto che lui è la "vera vite", e ci "ha costituito" come suoi, noi possiamo "andare e portar frutto, e un frutto che rimanga".

Sì, noi siamo qui alle prese con la "carta" da cui nasce un nuovo patto, la *Nuova Alleanza* dell'umanità con il Dio di Israele, adesso essenzialmente il "Dio di Gesù Cristo". Una "nuova alleanza" che in Gesù trova una dimensione e una formulazione tutte nuove: le "dieci parole" di Dio per Israele si riassumono adesso nell'unico comandamento dell'"amore degli uni verso gli altri".

Un amore possibile per noi, perché fondato e nutrito dall'amore di Gesù che, nel momento stesso in cui comanda ai suoi discepoli di amarsi gli uni gli altri, sta a sua volta portando a compimento, "sino alla fine" (cfr *Giovanni 13,1*), il suo amore per loro. Se infatti là sul *Sinai* Dio aveva donato le sue parole ad Israele sulla base del ricordo della sua liberazione dalla casa della schiavitù egiziana che egli aveva operato per lui, qui nell'ultima cena Gesù parla nella prospettiva immediata della sua morte e della sua glorificazione, che sarà l'evento fondatore della Nuova Alleanza.

Così la sua affermazione "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri" non è una norma, un obbligo all'amore che si cala dall'alto su di noi. È una richiesta d'amore che sboccia dal suo amore. Citando il comando all'amore di Gesù sinora abbiamo ommesso le frasi che seguono. È arrivato il momento di citarle: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio": "Amatevi fra voi, perché io vi ho già amato fino a dare la mia vita per voi. Amatevi fra voi, per essere i miei amici, voi che già siete i miei amici, perché io vi ho fatto conoscere tutto quello che il Padre mi ha detto...".

Noi possiamo amarci. Abbiamo questa meravigliosa libertà, perché siamo stati amati e siamo amati. Amati da Gesù che ci ha donato la sua stessa vita, ed amati dal Padre che ci donato le sue dieci parole. Noi possiamo chinarci con attenzione e affetto gli uni verso gli altri, perché Gesù, e con lui il Padre stesso, s'è chinato su di noi con la sua premurosa tenerezza.

